

## LES MERVEILLES DU MONDE: 25 LO SCOLO ROVIEGO, LO SCOLO DOSA E IL FOSSO GAZZERA

Carissima Compagnia Gongolante,

dopo aver seguito gli ultimi settecento metri del 50% dello scolo Cimetto, che mi piace continuare a chiamare Rio Cimetto, la nostra esplorazione riprende dalla congiunzione fra l'altro 50% del Rio Cimetto e lo scolo Roviego.

Come potete notare dalla foto le acque del Rio Cimetto sono nerastre e liquamose, tipiche dei reflui cittadini, mentre le acque dello scolo Roviego sono gialle e torbide, tipiche delle scolature campestri.



Risalendo il Roviego si passa sotto la tangenziale



e si arriva alla biforcazione dello scolo



con il 50% che va a sinistra seguendo, a monte, la tangenziale fino al Marzenego.



Il Roviego, ancora tutto intero risale invece fino alla linea ferroviaria



e poco dopo entra in clandestinità, per ricomparire in mezzo alla campagna poco a valle del molino Ronchin, vicinissimo al Marzenego.

Purtroppo è possibile documentare la parusia solo nel momento in cui nello scolo Roviego si getta lo scolo Dosa.



Lasciamo lo scolo Roviego



risalendo il quale arriveremo a Olmo e iniziamo a risalire lo scolo Dosa.



Ovviamente siamo in una zona in cui non si può transitare



e se anche volessimo transitare sull'altro argine ce lo impedisce un cancello invalicabile almeno per il mio fisico da lottatore di sugo.



Non resta che seguire lo scolo Dosa



fino a che non incrocia via Brendole



e prosegue con a fianco un bel campo di papaveri



sostituiti, un'ora dopo, da un gregge di pecore che molto li hanno graditi.



Dato che siamo su via Brendole vi segnalo un buffo svarione toponomastico: se proseguite su via Brendole verso Zelarino ad un certo punto la strada gira a destra diventando via Visinoni e la prima laterale a sinistra si chiama "via del Rio Storto"



Il Rio Storto però, come mi insegnate, sta sulla sinistra fiume del Marzenego e non dove siamo noi sulla destra fiume.

Riporto la vostra attenzione sullo scolo Dosa per farvi notare che si tratta di un'opera della profondità di almeno tre metri se si considera che la scaletta ha nove scalini distanti l'uno dall'altro una trentina di centimetri.



A questo punto sulla destra scolo si vede l'alberatura che contorna forte Gazzera



da cui lo scolo Dosa si discosta



originando però il fosso Gazzera



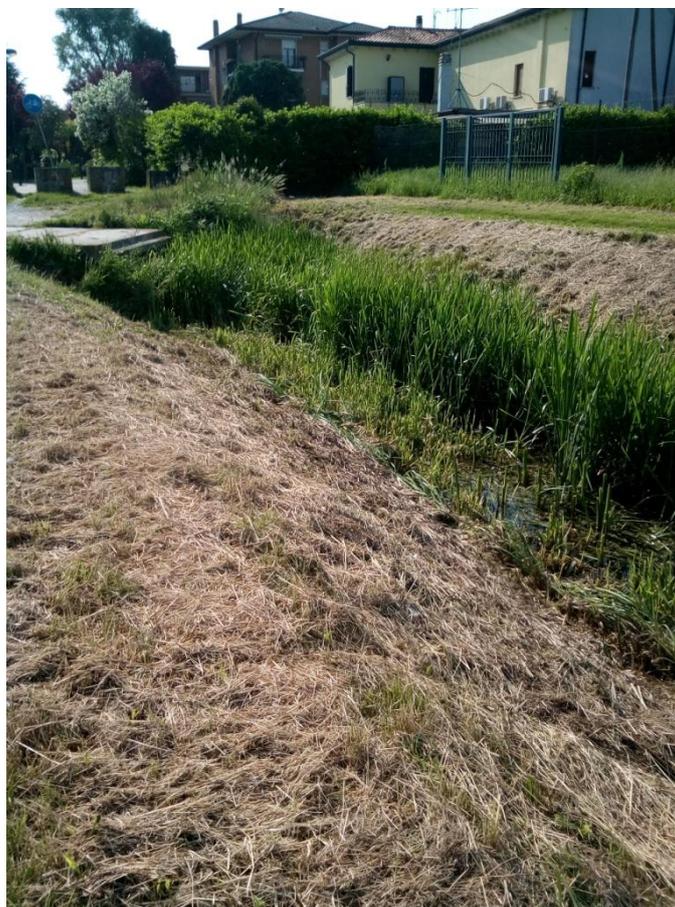
che, dopo aver seguito il lato Ovest, prosegue lungo il lato sud del forte.



Questa volta non ci sono divieti e possiamo seguire il fosso Gazzera



finchè non s'intombina.



Dove vada non è chiaro anche se pare che, in gran segreto, vada fino a via Quarnaro; su tale mistero potremo sapere di più solo quando uscirà la tanto attesa "Summa Fossologica" redatta da Franco Tonello dopo una vita di rilevazione sul campo o meglio sui campi.

Per ora lasciamo il fosso Gazzera per raggiungere forte Gazzera percorrendo il tratturo che attraversa il campo.



Arriviamo così all'ingresso laterale



anche se si può benissimo arrivare al forte Gazzera dall'ingresso principale, con ampio parcheggio sito a nord in via Brendole,



imboccando il lungo viale alberato



fino all'ingresso ufficiale.



Il forte Gazzera è il primo dei tre forti di prima generazione (fine 1800) del campo Trincerato di Mestre ed è pieno di sorprese e cose stupefacenti che però vi racconterò la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisano diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo per **venerdì 18 maggio alle ore 19,00** la serata musicale che chiude il maggio lirico a **forte Mezzacapo**.

Al termine ci sarà un buffet a tema per cui è necessaria la **prenotazione entro il 15 maggio** telefonando a Claudio 339 6590297 oppure scrivendogli all'indirizzo mail [claudio.zanlorenzi@gmail.com](mailto:claudio.zanlorenzi@gmail.com) ed un **contributo 15 € a persona**.

Vi segnalo per **domenica 20 maggio** il "grande pranzo di primavera" presso la **pizzeria ristorante "Al cavallino" in via San Donà n° 39 a Mestre** (vedi locandina).

P.S. Ieri, sabato 12 maggio, io e Renzo con il suo barchino siamo andati in missione.

Dopo aver assunto una mozzarella in carrozza e un botacin (tronchetto di baccalà fritto) con un'ombra da CriCri e Tendina al Lido alle 10,15



e ricevuto, alle 11,15, la laica benedizione di Giorgio in darsena Marina agli Alberoni,



siamo partiti; alle 12,30 eravamo già al Cacciatore ai Moranzani dove abbiamo bevuto lo spritz e pranzato.



Quello che abbiamo fatto dopo lo saprete a tempo debito.